

Diario del e dal Sinodo/21
THE DAY AFTER
14 ottobre

[ore 8,00] – Rassegna stampa

Questa mattina è interessante sfogliare le pagine dei quotidiani, per capire come sono stati recepiti i contenuti della *Relatio post disceptationem*, o relazione di metà percorso dei lavori sinodali, tenuta ieri dal cardinale Erdö.

Accogliere gli omosessuali. Il cambio di passo della Chiesa (L. Accattoli, Corriere della Sera); *Coppie gay non più tabù* (L. Kocci, il manifesto); *Il Sinodo: “la Chiesa apra a gay e divorziati”* (F. Giansoldati, Il Messaggero); *Gay e divorziati, il Sinodo inatteso* (M. Politi, Il Fatto Quotidiano); *Sinodo, svolta sui gay hanno doti che la Chiesa deve saper accogliere* (M. Ansaldo, la Repubblica); *La Chiesa apre agli omosessuali. “Preziosi per la vita dei partner”* (A. Tornielli, La Stampa); *Sinodo 2014: la Chiesa apre ai gay e ai divorziati* (M. Faggioli, Huffingthonpost.it).

Altri più prudenti hanno titolato: *La Chiesa rivolge uno sguardo benevolo su tutte le famiglie* (S. Maillard, La Croix); *Dove sfocerà il work in progress del Sinodo* (A.M.Valli, Europa); *Famiglia, stile e parole per la svolta* (G. Cardinale, Avvenire).l

Gli ostili al dibattito sinodale invece: *Sinodo, sassolini negli ingranaggi della gioiosa macchina* (G. Rusconi, blog. Rosso porpora.org); *Il Sinodo verso un cambio radicale di dottrina e prassi* (M. Matzuzzi, Il Foglio).

Si potrebbe continuare, ma basta per capire lo tsunami che si abbatte sulla strategia comunicativa della Sala stampa della Santa Sede. Sono i cardinali Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che dice a *la Repubblica*:

“Trovo che sia una vera contraddizione il fatto che fuori dal Sinodo i vescovi possano dare libere interviste, mentre i loro interventi in aula non sono pubblici. Si è voluta così rompere una tradizione della Chiesa. Non importa se alcuni non sono d'accordo con questa mia opinione. Io dico ciò che voglio, ma soprattutto ciò che devo dire come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Inoltre, non ho fatto altro che dare voce alle proteste di molti fedeli che mi hanno scritto da vari Paesi e che hanno diritto di conoscere il pensiero dei vescovi. Perché si è dovuto cambiare?”

al quale fa eco, su *Il Foglio*, Raymond Leo Burke, Prefetto della Segnatura apostolica:

“Io non so come sia concepito il briefing — dice in un'intervista a *Il Foglio* — ma mi pare che qualcosa non funzioni bene se l'informazione viene manipolata in modo da dare rilievo solo a una tesi invece che riportare fedelmente le varie posizioni esposte. Questo mi preoccupa molto perché un numero consistente di vescovi non accetta le idee di apertura, ma pochi lo fanno”.

Che manifestano senza mezzi termini critiche aperte alla strategia comunicativa scelta dalla Sala Stampa.

[ore 13] Briefing sul lavoro dei Gruppi linguistici (*Circuli minores*)

All'incontro con p. Lombardi sono presenti il cardinali Napier, arcivescovo di Durban (Sud Africa) e Filoni, prefetto di Propaganda fide.

L'onda lunga del malcontento è arrivata in Sala stampa e p. Lombardi rilascia una dichiarazione su richiesta della Segreteria Generale del Sinodo:

“in seguito alle reazioni e discussioni seguite alla pubblicazione della *Relatio post disceptationem*, e al fatto che le è stato spesso attribuito un valore che non corrisponde alla sua natura, ribadisce che tale testo è un documento di lavoro, che riassume gli interventi e il dibattito della prima settimana, e ora è proposto alla discussione dei membri del Sinodo riuniti nei Circoli minori, secondo quanto prevede il Regolamento del Sinodo stesso”.

Insomma, tutti i giornalisti accreditati non hanno capito di cosa si trattava.

Partono le domande, molte delle quali innescano un rimpallo con Lombardi sulla strategia comunicativa e su chi l'abbia decisa.

Per sapere cosa si dice nei circoli linguistici sarà meglio attendere la pubblicazione delle loro relazioni, che oggi, a differenza di quanto affermato nei giorni scorsi, viene comunicato che saranno rese pubbliche.

Per ora l'impressione è che si proceda ancora a vista, infatti la grande metafora con la quale si conclude il *briefing* è che siamo in una situazione di *work in progress*.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]